

SOMMARIO

Cap. 1	- Premessa	pag. 2
Cap. 2	- Indirizzi urbanistici del P.R.G.	pag. 3
Cap. 3	- Sistema dei vincoli	pag.12
Cap.4	- I distretti funzionali di settore del Comune di Altavilla	pag. 23
Cap. 5	- Viabilità e servizi generali	pag. 24
Cap. 6	- Dimensionamento del Piano	pag. 25
Cap. 7	- Dimensionamento delle zone P.E.E.P	pag. 30
Cap. 8	- Calcolo abitanti vani per ciascuna zona	pag. 31
Cap. 9	- Conclusioni ed ipotesi di gestione	pag. 38

1. PREMESSA

Il Commissario ad Acta per il P.R.G. della città di Altavilla Irpina nominato dalla Provincia di Avellino nella persona dell'Ing. Liliana Monaco, Capo dell'Ufficio Tecnico della stessa Provincia, ha incaricato per la stesura di tale strumento urbanistico il Prof.Arch. Marcello Petrignani già estensore di precedenti studi del P.R.G per la stessa città in continuità con l'incarico a suo tempo ricevuto.

E' stata adottata per la stesura del P.R.G. una nuova base cartografica aggiornata con il rilievo aerofotogrammetrico effettuato recentemente dalla ditta Areofotoconsult di Roma, e gli elaborati di piano sono stati redatti su base digitalizzata.

Stante la recente intensa riflessione sui temi urbanistici della città, ed il forte contributo collettivo espresso da tutte le forze politiche, sociali e culturali è scaturita una attenta analisi dei problemi della città, delle carenze relative alla vivibilità ed ai criteri per un necessario sviluppo urbano. Da questo quadro complessivo di conoscenza e problematiche discendono gli indirizzi posti dal Commissario ad Acta a base dell'attuale stesura del P.R.G. della città di Altavilla.

Aspetto indicativo di una situazione di carenza generalizzata nella condizione urbana è quella del costante decremento del numero di residenti. Nel 1991 gli abitanti erano 5.163 ed a ottobre 2001 gli abitanti risultano 4.306 con un calo demografico di 857 unità. La ragione di tale nuova emigrazione viene attribuita essenzialmente ad una perdita di opportunità di lavoro che è andata a colpire prevalentemente le classi più deboli ed il mondo giovanile. Quindi la necessità che il P.R.G. assuma come da molti si è detto " un 'anima ed un cuore", al fine di accentuare l' esigenza di una politica di sviluppo molto forte, e non un P.R.G. configurato come dettato di una " stesura asettica di un processo tecnico".

A questa tendenza al decremento abitativo si unisce l'alta percentuale di stanze non occupate che raggiunge il 24% del totale in ambito urbano. Le ragioni di tale tendenza sono numerose e riguardano gli equilibri più vasti del sistema territoriale comunale, ma certamente a questa condizione il Piano

deve contrapporre una politica di riequilibrio. La Città ha comunque una posizione strategica di cerniera tra le Province di Avellino e di Benevento, e questo ruolo va opportunamente sviluppato al fine di determinare una inversione di tendenza.

Attraverso il dibattito sui temi della città, tenuto lo scorso anno ad Altavilla, è emersa una forte esigenza di crescita con la riappropriazione di un ruolo attraverso una specializzazione territoriale dettata da vocazioni antiche, dalla storia e da potenzialità latenti da esplicitare e rendere operanti. Si riscontra oggi una situazione di disagio generalizzato, dovuto a carenze di verde pubblico, di infrastrutture, di servizi in generale ed una condizione di marginalizzazione diffusa, presente specialmente nelle zone industriali di vecchio impianto, nel centro storico definito "inanimato, distante e scollegato ai percorsi della gente" e nelle aree definite di "Urbanizzazione selvaggia" per la carenza di servizi di pubblica utilità.

Nel corso del dibattito urbanistico è stata avanzata anche una esigenza di nuova utilizzazione di tutte le aree libere della città consolidata e la necessità di una appropriata utilizzazione delle grandi risorse ambientali e rurali.

2. GLI INDIRIZZI URBANISTICI DEL P.R.G

Gli obiettivi della politica di Piano indicati dal Commissario ad Acta e gli indirizzi assunti dal Progettista come elementi formatori della proposta Urbanistica si possono così sintetizzare :

1- Recupero e rifunzionalizzazione del centro storico, momento essenziale nella storia e della civiltà urbana di Altavilla. Il centro storico costituisce una risorsa culturale e insediativa da preservare e valorizzare con particolare riferimento allo sviluppo e alle attività residenziali e turistiche, nonché di quelle lavorative compatibili con la residenza. Per quanto possibile, in presenza di un insediamento storico sottoabitato deve essere disincentivata qualsiasi forma di alterazione. A tal fine è opportuno coniugare il recupero del patrimonio edilizio del centro storico con una crescita sostanziale degli standard funzionali, con particolare riferimento ai problemi della mobilità e dei

servizi collettivi. Da prevedersi inoltre l'applicazione di regole morfologiche per il mantenimento ed il recupero dei caratteri tradizionali. L'introduzione e l'ampliamento delle attività ricettive saranno da un lato incentivate, dall'altro specificatamente indirizzate a garantire l'innalzamento complessivo della qualità insediativa e dell'offerta turistica.

1.1- nuova viabilità al contorno con previsioni di parcheggi adeguati nella zona subito sottostante l'impianto antico della città. In tale modo, con opportuni collegamenti pedonali si ottiene un'immediata fruibilità del nucleo medioevale con una dotazione di parcheggi in aree limitrofe. Sono da prevedere pertanto:

1.2- nuova viabilità verso Cervinara, il Cimitero ed attraverso una strada panoramica parallela a via Noia la realizzazione di un collegamento con la Sede Comunale ed i parcheggi previsti nella zona limitrofa. In tale maniera con opportuni versi di marcia si ottiene una circolarità di percorsi automobilistici che rendono funzionale tutta la zona del centro storico. La previsione di un grande parcheggio, multipiano nella zona adiacente l'edificio del Municipio con il collegamento dello stesso con la strada Statale a valle con l'abitato consente una autonomia funzionale di tutta la zona.

1.3 - previsione di riutilizzazione del centro storico e di altre zone della città con il programma Villages d'Europa, in conformità della delibera di C.C. n.11 del 30/03/2000 e n.36 del 9/10/2001. Questo programma futuro, oggetto di convenzioni con l'Amministrazione Comunale consentirà una riutilizzazione del centro storico attraverso circuiti Europei di riutilizzazione integrata di centri storici aventi particolari valenze culturali ed ambientali. Il programma viene inteso come parte integrante della normativa di riutilizzazione del centro storico.

1.4 - salvaguardia della componente paesaggistica, e dell'immagine del Centro Storico dalla valle sottostante con un vincolo E4, verde agricolo di salvaguardia. Il borgo medioevale deve essere infatti totalmente salvaguardato con una zona di tutela integrale pur fatte salve le possibilità di recupero del patrimonio edilizio esistente utilizzato a fini di conduzione agricola. La previsione di strade pur necessarie può infatti costituire anch'essa un pericolo nei riguardi dell'immagine complessiva. In sede di

normativa vengono proposti criteri per la maggiore protezione dell'intero ecosistema ambientale.

1.5 - Collegamento del Centro Storico con un Parco Urbano ad esso contiguo con analogo criterio finalizzato ad una maggiore integrazione del Centro Storico con la città e le sue maggiori attrezzature di livello urbano. In tal modo tutta la zona antica viene collegata con un sistema di infrastrutture a rete che trova nel Parco un luogo di fondamentale importanza nell'intero programma di riassetto urbano.

2- Recupero del quartiere di alloggi di Edilizia Economica e Popolare in contrada S. Angelo.

2.1 Al riguardo la problematica del recupero è da affrontare con un apposito "Programma Integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale in attuazione della legge 179/92 . Al capo I dell' art. 16 la legge così riporta :” al fine di riqualificare il tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale i comuni promuovono programmi integrati caratterizzati dalla presenza di pluralità di funzioni, dalla integrazione di diverse tipologie d'intervento ivi comprese le opere di urbanizzazione con il possibile concorso di più operatori e risorse finanziarie pubblici e privati”. Tali programmi (art.16 capo7) vengono finanziati con priorità dalle regioni in conformità della legge 457/78 e sue successive modifiche ed integrazioni, integrata dalla L.R.n.3 del 19.02.1996 in attuazione dell'art.16 della legge 17.2.1992 n.179 ,ed il D.M.8/10/1998 (supp. or. 1998 con il D.M. n.778), relativo a Programmi Innovativi in ambito urbano “ Programmi di Riqualificazione Urbana e di sviluppo sostenibile del Territorio”.

Il Piano di **interventi coordinati**, riguarderà l'edilizia esistente, caratterizzata da una forte marginalità urbana, e la stessa edilizia IACP in fase di realizzazione che andrebbe a trovarsi in analoghe condizioni.

2.2 La logica di questa previsione ha tre obiettivi, tutti a scala urbana:

2.2.1 cessazione di altri inserimenti di Edilizia Economica e Popolare nella stessa zona. Un ulteriore appesantimento di residenze economiche e popolari andrebbe infatti ad accentuare l'attuale condizione di squilibrio.

Attraverso un Programma di Riqualificazione Urbanistica, si porteranno invece nella zona attività complementari, servizi e risorse economiche pubbliche e private.

2.2.2. collegamento funzionale con il Centro storico al fine di un reciproco arricchimento di potenzialità urbane. Nello studio del piano di Riqualificazione Urbanistica, si potranno adottare modalità di raccordo nella percorribilità pedonale individuando proprio nella zona oggetto del P.R.U. quella dotazione di standard e di attrezzature sociali necessarie a qualificare l'intero ambito del centro storico.

2.2.3. collegamento diretto del centro Storico con l'area destinata a parco Urbano. Il Parco Urbano per sua stessa definizione andrà a costituire una speciale zona privilegiata della città, con attrezzature sportive, per il tempo libero e la vita sociale della città.

2.3. Una idonea previsione di attrezzature e servizi rientra nelle prerogative del Programma di Riqualificazione Urbanistica ed in tal modo, il quartiere, lungi dal rimanere una appendice periferica al contorno, può divenire "zona di attrazione" per l'intera città.

2.4. Una tale tipologia di recupero integrato può certamente anticipare lo studio di un piano per il colore e regole per l'arredo urbano tendenti a prefigurare un nuovo, o meglio antico, criterio del decoro urbano a modello della città ottocentesca.

3- Utilizzazione delle aree libere all'interno del tessuto urbano consolidato. Si tratta di un punto fondamentale, ed al riguardo viene prefigurata una soluzione articolata in varie possibilità d'intervento, attuabile gradualmente nel tempo con una previsione di Piani Particolareggiati. Le varie possibili destinazioni d'uso rendono gli interventi flessibili nelle varie esigenze poste dai privati e coordinate dall'Amministrazione Comunale.

3.1. Nelle zone B2 e B3 vengono esclusi interventi edilizi isolati e scoordinati senza strumenti urbanistici preventivi. Il criterio del riordino preventivo e delle rifunzionalizzazione diviene regola per tutte le zone di completamento e di recupero urbanistico della città.

3.2 Si prefigura per queste zone di completamento l'adozione di tipologie miste, al fine di evitare l'effetto della "città dormitorio". L'aliquota prevista per le residenze non supera infatti il 40% ed andrà ad attuarsi una forma d'integrazione tra residenza, attività ricettive, servizi ed attività produttive che, insieme, possono aprire una molteplicità di occasioni nel mercato del lavoro.

3.3- Anticipando quelle che saranno le previsioni proprie dei piani particolareggiati di attuazione, già nel P.R.G. vengono previste piazze attrezzate in alcuni luoghi strategici della città, con collegamenti pedonali atti a creare una rete di percorribilità pedonale.

4 - Potenziamento del sistema produttivo artigianale ed industriale, all'interno della città consolidata, con previsioni di tipo artigianale, commerciale e terziario, e previsione di due nuclei di grandi dimensioni posti in posizioni strategiche e fortemente ancorati alla grande viabilità esistente o di progetto.

4.1 Le aree di nuovo insediamento sono le seguenti:

4.1.1. zona posta a valle dell'abitato contigua a Via Pannone richiesta dall'A.S.I. con collegamento viario in direzione di Pianodardine, per la quale si prevede un insediamento variabile tra le 10 e 15 unità produttive con un prevedibile livello occupazionale di circa 300 persone.

4.1.2. zona posta lungo la SS. 88 a monte del torrente S. Giulio per la quale si prevede un insediamento variabile tra le 5 e 10 unità produttive di piccole dimensioni con un prevedibile livello occupazionale di circa 150 persone.

4.2. Le aree industriali di antica conformazione poste anch'esse a valle dell'abitato in zone vicino alla stazione. Queste zone comprendono opifici industriali di attuazione più o meno recente, e nel complesso pur trovandosi in una buona posizione strategica, date le previsioni di viabilità poste in essere, risentono di un forte ristagno produttivo. Si tratta quindi di prevedere nel futuro opportuni interventi per il recupero e l'incentivazione di tali aree. Anche qui è consigliabile prevedere un P.R.U., al fine di far convergere risorse economiche di tipo regionale e provinciale. L'area dell'ex fornace e delle cave di argilla presenti in zona, rappresenta problematiche sue proprie. Si tratta di edifici ascrivibili alla migliore tradizione industriale e certamente

sarebbero auspicabili appositi Piani di Recupero al fine di valorizzarne potenzialità di archeologia industriale e di riuso a fini culturali , viste anche le importanti previsioni di viabilità regionale che andranno a riqualificare la zona prospiciente la stazione ferroviaria esistente.

4.3. Adeguamento riclassificazione o delocalizzazione delle aree industriali o artigianali, poste all'interno del centro abitato ed inquinanti, o comunque non idonee nelle attuali condizioni a rimanere all'interno del centro abitato.

4.3.1. Tra queste ha sempre avuto importanza in Altavilla una conceria posta a ridosso della zona sportiva attualmente non più funzionante. Il piano ne prevede la delocalizzazione e comunque l'acquisizione da parte dell'Ente comunale dell'area di sedime al fine di annetterla alla zona adiacente adibendola a zona sportiva finalizzata alla realizzazione del Palazzetto dello Sport.

4.3.2. Le norme di attuazione del P.R.G. prevedono vincoli di compatibilità ambientale per tutte le attività produttive di tipo artigianale presenti in città. La permanenza delle stesse, nello stesso sito, viene consentita a condizione che le attività svolte siano del tutto compatibili con le zone residenziali. Il criterio della ecocompatibilità ambientale tende infatti a costituire una scelta qualitativa di fondo dello stesso P.R.G.

5- Per quanto riguarda le attività commerciali, il Comune di Altavilla Irpina si è già dotato del Piano Commerciale, e di questo si è riscontrata la necessaria compatibilità con P.R.G. collocandosi ai sensi dell'art. 1 comma 1 della Legge Regionale n.1 del 07/01/2000 –“Direttive Regionali in materia di distribuzione commerciale” all'interno dell'area 8 denominata “Area Avellinese”. In base alla suddivisione stabilita dal comma 2, il Comune di Altavilla Irpina appartiene alla classe 4 (popolazione compresa fra 3.000 e 10.000 abitanti).

Al fine di favorire un più razionale sviluppo del sistema distributivo del Comune e per evitare uno squilibrio nella localizzazione di nuove strutture commerciali, sia all'interno delle aree urbane che all'esterno di esse, il territorio municipale è stato diviso in un'unica zona commerciale omogenea per il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- Riduzione della congestione delle aree del centro urbano,
- Sviluppo economico nelle zone periferiche ;
- Migliore integrazione della rete commerciale con il sistema infrastrutturale, ovvero corretta ubicazione rispetto ai flussi di traffico, alla possibilità di sosta, al collegamento con i servizi collettivi;
- Equilibrato rapporto tra le strutture commerciali e residenziali. Inoltre in base al D.L. 114/98 per le nuove attività commerciali la normativa comunale garantirà i seguenti obiettivi:
- Una rete distributiva che assicuri una migliore produttività del sistema e qualità dei servizi da rendere al consumatore;
- Il rispetto del principio della libera concorrenza favorendo un equilibrato sviluppo delle diverse tipologie distributive;
- La compatibilità di un impatto territoriale degli insediamenti commerciali in riferimento al traffico, all'inquinamento e alla valorizzazione della funzione commerciale;
- La riqualificazione del centro storico attraverso il mantenimento delle caratteristiche tipologiche e morfologiche degli insediamenti commerciali esistenti, incentivazione e la costituzione di nuovi servizi commerciali;
- Favorire insediamenti commerciali destinati al recupero di piccole imprese già esistenti sul territorio commerciale prevedendo alcune forme d'incentivazione.

6- Potenziamento delle vocazioni turistiche del territorio. Si tratta della valorizzazione di una tra le più importanti risorse ambientali disponibili.

Gli insediamenti turistici costituiscono un patrimonio da valutare in base a parametri qualitativi prima ancora che quantitativi. In considerazione delle attuali carenze dell'offerta, si ritiene opportuna una crescita graduale accompagnata da una naturale valorizzazione delle risorse.

Lo sviluppo del turismo dovrà essere accompagnato da programmi di rafforzamento e di diffusione della dotazione di servizi e nuovi interventi dovranno essere preferibilmente indirizzati verso le componenti territoriali più qualificate: centro storico, testimonianze archeologiche e industriali, agriturismo, e turismo culturale e ambientale.

In linea di massima sembra auspicabile una “ dimensione media” delle unità ricettive. Saranno peraltro da incentivare i piccoli esercizi con carattere di tipicità, strettamente interrelati al contesto ambientale paesistico.

In ogni caso le nuove realizzazioni dovranno offrire garanzie di rendimento in un’ottica di lungo periodo, evitando un consumo parassitario delle risorse ambientali. La riqualificazione dei nuovi insediamenti sarà perseguita a partire dal mantenimento dell’immagine locale e complessiva del ricorso a forme e materiali tradizionali.

6.1- Rinviando nel tempo la possibilità di localizzare strutture alberghiere presumibilmente di medie dimensioni, la cui previsione oggi sembra alquanto prematura e poco adatta in una fase di avvio delle utilizzazioni delle risorse ambientale, il piano, in conformità della L. Regionale 24/11/2001 n. 17 relativa alla disciplina delle strutture ricettive extralberghiere, prefigura interventi idonei nelle zone centrali classificate B2 con incrementi di cubatura al fine di accentuarne la validità degli interventi.

In tal modo si può ipotizzare una utilizzazione differenziata delle zone B2 un graduale arricchimento e specializzazione del settore ricettivo.

6.2- Potenziamento della Risorsa Agrituristica , in conformità di quanto stabilito dalla L.R. del 28.8.84 n. 41 L. N. 730 del 5.12.1985. Questo è l’altro aspetto prevedibile dello sviluppo turistico ed a cui unisce un riuso delle campagne, degli antichi tracciati viari e una valorizzazione dei cicli produttivi in agricoltura. Il comparto della ricettività agrituristica sta subendo attualmente uno straordinario incremento proprio come tendenza verso la campagna da parte delle popolazioni urbane specialmente delle grandi città che soffrono dei tanti problemi della congestione urbana . Leggi apposite rendono tra l’altro questo comparto passibile di costante valorizzazione e quindi da intendersi tutto da valorizzare in una nuova dimensione del turismo.

7- Valorizzazione della cultura del territorio.Tra i Documenti materiali della cultura da intendere come risorsa essenziale del territorio, da valorizzare abbiamo:

7.1- Il patrimonio archeologico che costituisce una risorsa preziosa da tutelare in chiave di rafforzamento dell’identità territoriale. Il riferimento

primario è fornito dai ritrovamenti effettuati dalle ricerche poste in essere dalla competente Sovrintendenza, ma sarebbe certo utile nel futuro, l'inserimento di questi Beni in un sistema di parchi archeologici e storico –minerari a livello Provinciale.

7.2- Le emergenze storico-Architettonico insediative per le quali si dovrà perseguire il rispetto assoluto delle tradizioni storiche. Negli ambiti di particolare pregio l'inserimento di nuovi programmi di riqualificazione ove è possibile ed opportuno, dovrà essere ottimizzato in sede di gestione futura del P.R.G. con la definizione sulla base del quadro di riferimento di "abachi morfologici" inerenti i principali aspetti tipologici e architettonici.

La gestione del piano Regolatore se vuole perseguire lo sviluppo territoriale, deve necessariamente promuovere la collaborazione con Istituzioni o Enti culturali di ricerca al fine di accrescere e valorizzare il proprio patrimonio culturale.

7.3. Patrimonio Archeologico industriale.

Le antiche fornaci poste a valle a valle dell'abitato, ormai in disuso, e ciò che rimane dell'attività estrattiva dello zolfo costituiscono elementi di indubbia valenza culturale-materiale. E' opportuno, quindi acquisire una politica di salvaguardia, ma al contempo di valorizzazione di tali reperti anche a fini didattico culturali.

8- I servizi e le attrezzature sportive.

La distribuzione dei servizi di nuova previsione risponde a un quadro di funzionamento complessivo a scala di Città. All'interno delle singole città del sistema provinciale si potrà definire il ruolo rispettivo dei centri maggiori e i relativi ambiti di specifico interesse, in modo da ottimizzarne la complementarità. L'individuazione in quest'ottica della localizzazione di servizi a scala di un'intera Città sarà tesa a incentivare l'interscambio fra i centri.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale costituisce un importante fattore di sviluppo delle principali realtà urbane. Si dovrà tendere alla costituzione di poli Territoriali integrati ed il potenziamento della zona sportiva esistente con la previsione di un Palazzetto dello Sport e quella di un Parco

Urbano con notevoli potenzialità di insediamento di attrezzature e impianti sportivi.

9- Promozione del sistema territoriale di Altavilla inteso come polo territoriale nel “sistema Provincia”. Si tratta in tal senso di prefigurare un ruolo non subalterno, ma interagente con il sistema, con un apporto autonomo di potenzialità territoriali tra cui il sistema collinare che caratterizza il territorio comunale. Identità culturale e vocazioni di città cerniera tra due Province in un sistema viario in via di realizzazione che ne ingigantirà potenzialità ed ambiti di riferimento .

3.II sistema dei vincoli

Questo insieme di norme esistenti finalizzate alla sicurezza dei luoghi ed alla loro salvaguardia viene qui illustrato per insieme di categorie:

3.1. Aspetti geomorfologici, geologici, e relativi a rischio sismico,

Con nomina della G.C. di Altavilla Irpina n.1 18 del 22 giugno 1998 il Dott. Costantino Severino, geologo, veniva incaricato di procedere alla integrazione della cartografia geologica ed idrogeologica così come richiesto nel parere n. 4830 del 31/10/97 del CTR di Avellino.

Tale parere, per la parte concernente l'indagine geologico-tecnica, testualmente recitava:

- 1)** *Che nelle conclusioni della relazione geologica viene menzionato la presenza di cavità sotterranee dell'abitato, e non vengono rappresentate nella carta geologica, occorre integrare la stessa con opportuna simbologia e chiarire l'effettiva influenza delle stesse in funzione delle previsioni urbanistiche ed eventuali prescrizioni e/o limitazioni;*
- 2)** *Che occorre riportare nella cartografia geologica (perché mancante) l'andamento delle faglie esistenti lungo il fiume Sabato;*
- 3)** *Che nella cartografia idrogeologica sono riportati dei pozzi perenni per cui occorre chiarire se le loro acque sono destinate al consumo umano, in tal caso bisogna prevedere zone di protezione ai sensi degli art. 4, 5, 6 e 7 del D.P.R. 236/88 in attuazione della delibera della Giunta Regionale della Campania n°1896 del 30/4/1 990;*
- 4)** *Che nell'area comunale esistono corsi d'acqua iscritti e non negli elenchi delle Acque Pubbliche per cui occorre prevedere fasce di rispetto secondo quanto previsto dalla L.R. n°14/82 paragrafo 1.7, e L.S. 8.08.1985 n°431;*

5) *Che le prospezioni sismiche sono state effettuate nell'ottobre del 1983, per cui occorre che venga dichiarato che le stesse hanno validità anche oggi.*

Le integrazioni richieste che riguardano normative recenti, non erano previste nella precedente relazione in quanto la primitiva elaborazione eseguita nel periodo 1981 -1993 si era ispirata ai soli dettami della LII. n.9 del 7/01/1983. Il geologo quindi, dopo avere preso visione della richiesta avanzata dal CTR, provvedeva ad integrare le indagini eseguite nel lontano 1983 restituendo una cartografia aggiornata supportata da rilievi geologici di superficie e da indagini specifiche. Tale revisione aveva lo scopo di verificare, anche alla luce di normative recenti, la validità e la attualità dello studio eseguito precedentemente, provvedendo alle necessarie integrazioni.

Le indagini effettuate in questa seconda fase, sono state ubicate in punti significativi e caratteristici delle tipologie litologiche presenti nel comprensorio comunale, e consistono in:

- 1- sondaggi geognostici a carotaggio continuo. Tali sondaggi, spinti ad una profondità di 20 metri, consentivano di evidenziare le tipologie presenti, provvedendo, nel contempo, al prelievo di campioni indisturbati in numero di 2;
- 2- analisi di laboratorio sui campioni prelevati che consentissero di quantificare i parametri geotecnici significativi;
- 3- prospezioni sismiche di superficie ed in foro utili alla ridefinizione dei valori precedentemente rilevati.

I riscontri desunti dai rilievi di campagna e dalla comparazione tra le vecchie e le nuove indagini, consentono di confermare, in larga massima, quanto precedentemente riportato .

Altri punti essenziali esaminati riguardano :

1) CAVITA'

Nella parte della relazione indicata come "zonazione sismica" ed esattamente nella "zona 1" si faceva riferimento, per inciso, ad eventuali "cavità-fratture". Vi è da precisare che tali "discontinuità" sono fisiologicamente presenti in tutte le tipologie litologiche rappresentate da "conglomerati compatti e variamente fratturato o a blocchi", pertanto tale precauzione è una considerare quale

doverosa prescrizione da porre in essere in presenza di affioramenti litologici simili.

La dicitura “cavità-fratture” è pertanto da ricondurre a “discontinuità quali fratture e diaclasi” e, non ultimo, a fenomeno di dissoluzione da paleo carsismo.

Le uniche “cavità”, modeste e comunque rimodellate per fini antropici, accertate e visionate, sono presenti in un’area localizzata del vecchio Centro Antico, la loro influenza è assolutamente irrilevante e non condizionano in alcun modo la stabilità intrinseca dell’area.

La cartografia recente riporta in ambedue i casi la ubicazione di tali zone.

2) *FAGLIE*

La richiesta è stata integralmente recepita, provvedendo alla indicazione di altre eventuali linee di fratture certe o presunte che sono presenti nel territorio comunale. Tale integrazione, più formale che sostanziale, trovava puntuale riscontro nella relazione al paragrafo “caratteri litostratigrafici e strutturali dell’area in esame” .

3) *ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO*

Nella cartografia idrogeologica vengono riportati Fontanili, Vasche, Pozzi stagionali e perenni, trattasi di modeste emergenze idriche il cui utilizzo, spesso stagionale, è strettamente circoscritto alle abitazioni agricole presenti nel territorio aperto e non in ambito urbano , nel rispetto del D.L. 258/00.

4) *CORSI D’ACQUA ISCRITTI E NON NEGLI ELENCHI DI ACQUE PUBBLICHE*

Sempre nella cartografia idrogeologica sono stati indicati i corsi d’acqua principali (fiume Sabato) e gli influenti di sinistra (Vallone Varcaturò o Ischiti, Torrente Pietrastornina e Torrente Avellola).

5) *VALIDITA’ DELLE PROSPEZIONI SISMICHE ESEGUITE NELL’OTTOBRE 1983*

Il riscontro delle prospezioni sismiche eseguite nel 1983 aveva evidenziato la mancanza di indagini di tipo Down-Hole e pertanto in questa sede si è ritenuto opportuno integrarle anche al fine di verificarne e confrontarne i valori numerici ritrovati.

I risultati ottenuti, riscontrabili negli allegati integrativi, confermano e rendono ancora validi i dati presentati nel 1983.

3.2-Carta dell'uso del suolo

La carta dell'uso agricolo, redatta dall'Agronomo Dott. Eugenio Frullo nel 1985 ed aggiornata in conformità del D.L. 18.5.2001 n.227 relativa a "Orientamento e Modernizzazione del settore Forestale a norma dell'art.7 della L. 5.3.2001 n.57".

Essa rispondeva a quanto richiesto dalla Legge Regionale n14 del 20/3/1982 ed era articolata nei seguenti elaborati:

- a) relazione tecnico –illustrativa;
- b) n.5 planimetrie in scala 1/5000:
 - 1) n.2 carte dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate (catastale ed aerofotogrammetria)
 - 2) carta delle aree boschive, pascolative ed incolte,
 - 3) carta delle aree seminate e a frutteto;
 - 4) carta delle aree seminate irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva.

Il confronto tra le stesse permette un'analisi visiva e immediata delle qualità e quantità delle trasformazioni colturali in atto rispetto al territorio e alle scelte degli operatori agricoli.

L'agricoltura di Atavilla ancora caratterizzata da una notevole polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole. Di conseguenza la superficie agraria utile (SAU) è notevolmente ridotta per cui non si è affermata una meccanizzazione razionale delle operazioni colturali.

Nelle diverse zone agrarie, risulta una situazione agricola che nel corso degli ultimi 15 anni ha subito leggere trasformazioni tali da non stravolgere le indicazioni fornite dalle carte citate in premessa ed elaborate nel 1985.

In particolare le trasformazioni riguardano impianti di nuovi vigneti a denominazione di origine controllata (D.O.C.), varietà "Greco di Tufo", nati per la maggior parte su vecchi vigneti eliminati e rimpiantati con destinazioni che impongono le nuove norme. Le aree interessate a questa trasformazione sono in parte vecchi seminativi erborati, destinati ora a vigneti ubicati in località Pincera, lungo la strada Comunale Campofiorito, in località Pannone (sia al di sotto che al di sopra della Statale 88) ed in piccole aree confinanti con la Provinciale Altavilla –Grottolella.

Solo su piccole superfici agrarie i nuovi vigneti hanno interessato le zone incolte o che si presentavano tali nel 1985.

Infatti, le zone agrarie rimaste incolte o comunque trascurate dal punto di vista agricolo, in larga parte si riscontrano, ancora oggi, nelle tre aree annotate sulle carte e cioè, lungo la fascia sud-ovest della Statale 88, in località Pincera con prolungamento nelle contigua zona servita dalla strada vicinale Campofiorito e in località "Pannone sotto". Anche in queste zone il cambio della destinazione agricola di piccole superfici agricole non stravolge in modo significativo la situazione agricola illustrata nel 1985.

Il seminativo arborato rimane la coltura prevalente ed è sempre caratterizzato da più colture legnose (viti, nocciole, noci, residui di vecchi meleti o pereti), curate insieme al seminativo o a colture erbacee che spesso si tramutano in orto familiare, oppure, nei casi in cui l'azienda agricola pratica il piccolo allevamento, rispondono ad esigenze di carattere zootecnico.

Il seminativo irriguo non ha subito alcuna espansione; esso rimane sempre circoscritto nella piccola fascia di territorio a nord del nucleo urbano servita dai fiumi Avellola, Varcaturò e Sabato. Poche sono le aziende agricole nelle altre zone che praticano irrigazione delle colture o che hanno disponibili pozzi artesiani o grosse quantità di acqua per l'agricoltura.

Il nocciolo, a parità di fattori produttivi, rimane la coltura specializzata più redditizia e più praticata nelle zone dove le caratteristiche geo-pedologiche ed agronomiche del terreno agrario rispondono alle esigenze della coltura. Esso ha subito, infatti, incremento nelle aree agricole dove la coltura era già in atto e cioè nelle fasce di territorio lungo la strada Provinciale Grottolella- Altavilla, in località Trifone, nella fascia di territorio a nord-est del nucleo urbano. I vecchi nocciolati, in parte sono stati rinnovati con lo sfoltimento dei polloni, fermo restando le vecchie ceppaie.

Conclusioni:

da più sopralluoghi effettuati nelle diverse zone agrarie del territorio di Altavilla Irpina risulta una situazione agricola che nel corso degli ultimi 15 anni ha subito solo leggere trasformazioni tali da non stravolgere le indicazioni generali e sostanziali fornite con la Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto citata in premessa e redatta nel 1985. le aree incolte e

quelle fertili permangono quelle citate dalle carte e non hanno subito cambiamenti significativi nel suddetto periodo.

L'agricoltura di Altavilla Irpina rimane caratterizzata da una forte polverizzazione delle aziende agricole che non permette una meccanizzazione razionale delle operazioni colturali e quindi una diminuzione dei costi dei fattori produttivi. Gli operatori agricoli sono costretti ad operare mediamente su piccole superfici e quindi a rispettare forme di conduzione diretta e di part-time. Per quanto riguarda le aree boschive si riporta quanto stabilisce il D. L. 18.3.2001 n.227 relativamente alla arboricoltura da legno reversibile al termine del ciclo culturale. La legge al riguardo così riporta : “ si considerano bosco i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le albèrature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale , nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco”.

3.3.Piano di zonizzazione acustica.

Per questo argomento si rinvia alla relazione generale del Piano di Zonizzazione acustica (art.2 del D.M.C. marzo 1991) redatto dall'Arch. Grazia Maria Greco ed approvato dal Consiglio Comunale. Tale Piano è strettamente coordinato e costituisce parte integrante del P.R.G. riportato alla n.19,

presenta aspetti di piena compatibilità con le future destinazioni d'uso previste dallo stesso P.R.G.

A riepilogo generale si evidenzia che nel realizzare la classificazione in zone del territorio, si è tenuto conto che definizione di zona acustica stabilisce oltre a dei valori di qualità anche dei livelli di attenzione, superati i quali occorre prevedere ed avviare il Piano di Risanamento Acustico Comunale con i limiti massimi d'immissione ed emissione dei rumori.

La verifica dei livelli di rumore effettivamente esistenti sul territorio Comunale in conformità del D.P.C.M. 1/3/1991(G.U. 8/3/1991, n.57) indicherà i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitati e nell'ambiente esterno, e nel caso di esposizione al di fuori dei limiti prefissati si prevede l'obbligo di predisposizione e di adozione del Piano di Risanamento.

3.4. Servizio di Protezione Civile e l'individuazione di area relative a:

- *Centro Operativo Misto*
- *Centro Operativo Comunale*
- *Area di attesa Popolazione*
- *Aree di ricovero Popolazione*
- *Aree di Ammassamento soccorritori e risorse*

L'individuazione delle aree, come risulta dalla tabellan.1 è la seguente

AREA DI ATTESA POPOLAZIONE

- 1) Stazione di servizio API
- 2) Piazza IV Novembre
- 3) Piazza Matteotti
- 4) Piazza S. Barbara
- 5) Ex zona containers
- 6) Area Laboratorio Mussale.

3.5 R.I.R

Il Decreto Ministeriale 9 Maggio 2001- “ Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischi d'incidente rilevante” ex art. 14 del d. lgs. 334/99.

(Pubblicato nel S.O. n.151 del16 giugno 2001 alla G.U. R.I. n.138)

L'elaborato Tecnico, che costituisce parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico, contiene in particolare:

- La rappresentazione su base cartografica tecnica aggiornate dell'involuppo geometrico delle aree per categorie di effetti e, per ciascuna classe di probabilità
- Le eventuali ulteriori misure che possono essere adottate sul territorio in sede di attuazione dello Strumento Urbanistico, tra cui gli specifici criteri di pianificazione creazione di infrastrutture e opere di protezione, la pianificazione della viabilità, i criteri progettuali per opere speciali, gli elementi di correlazione con gli strumenti di pianificazione dell'emergenza e di protezione civile.

Il P.R.G. alla Tav.10 individua l'impianto di imbottigliamento G.P.L. in Contrada Pincera –SS (Avellino - Benevento) con i cerchi posti a mt. 350, 580,1350.

Abitanti presenti in contrada Pincera

Abitanti Pincera al 12 Novembre 2001 (Zona A)

Gli alloggi compresi nelle perimetrazione ed i relativi abitanti così come censiti dall'U.T.C. del Comune di Atavilla Irpina sono i seguenti:

N°	Proprietario	Abitante1	Abitante 2	Abitante 3	Abitante4	Abitante5	N°Abitanti
20	D'Argenio Carmine	D'Argenio Carmine	D'Argenio Emanuela D'Argenio Carmine				2
21	Rosa Achille	Rosa Achille	Varricchi Anna	Rosa Amelia	Rosa Stefania	Rosa Silvia	5
31	Olivieri Rachele	Olivieri Rachele	Olivieri Leandro				2
32	Eredi Piantedosi	NON ABITATA					
33	Eredi Piantedosi	NON ABITATA					
						totale	9

Abitanti Pincera al 12 Novembre 2001 (Zona B)

N°	Proprietario	Abitante1	Abitante 2	Abitante 3	Abitante4	Abitante5	N°Abitanti
6	D'angelo Antonio	D'angelo Antonio	Pantera Giuseppina	D'angelo Angelina	D'angelo Francesco	D'angelo Serena	5
8	Severino Domenico	Severino Domenico	D'Avella Erminia	Severino Ubaldo Lino	Severino Tonino Mauro	Severino Anna Rita	5
9	Di Troia Domenico	NON ABITATA					
13		NON ABITATA					
14		NON ABITATA					
15	Rossi Antonio	Rossi Antonio					1
16	Vicino Severino Ubaldo						
17	Severino Ubaldo	Severino Ubaldo	Bianchi MariaF.	Severino Domenico			3
22	Colonnello Varoni	NON ABITATA					
23	Varricchio Pellegrino	Varricchio Pellegrino	Palladino Silvio				2
24	Severni Alberto	NON ABITATA					
34	Olivieri Pellegrino	Olivieri Pellegrino	Guerriero Lucia	Oliviero Maria Grazia			3
35		NON ABITATA					
36		NON ABITATA					
						TOTALE	19

Abitanti Pincera al 12 Novembre 2001 (Zona C)

N°	Proprietario	Abitante1	Abitante 2	Abitante 3	Abitante4	Abitante5	N°Abitanti
3	Severino Antonio	Severino Antonio					
4	Caprioli Antonio	Caprioli Antonio					1
5	Centrella Augusto	Centrella Augusto	Di Paolo Lucio				2
10	Fortunato Giuseppe	Fortunato Giuseppe	Cibelli M.Rosaria	Fortunato Angela	Fortunato Giuseppina	Fortunato Vincenzo	5
11		NON ABITATA					
12	Marino Giuseppe	Marino Giuseppe	Villani Silvia				2
25	Anastasia	NON ABITATA					
26		NON ABITATA					
27		NON ABITATA					
28		NON ABITATA					
29	Rossi Lia	NON ABITATA					
30	Rossi Lia	NON ABITATA					
37		NON ABITATA					
45	Mabilia Eugenio	Mabilia Eugenio	Cerchione Luciana	Mabilia Maria	Mabilia Giuseppina	Matteo Raffaels	5
46	Rossi Gianpaolo	NON ABITATA					
47	Matteo Raffaele	Matteo Raffaele	Schiamone Maria				2
48	Tartaglia Anna						
						Totale	17

3.6 Vincoli e fasce di rispetto

La porzione "antropizzata" del territorio comunale si divide in due zone nettamente differenziate tra loro sia sul piano orografico che sul piano funzionale. Da un parte il centro urbano, dall'altra la valle, la piana caratterizzata da una molteplicità di usi e di impianti, che fanno di Altavilla Irpina un Comune dalle vocazioni urbanistiche complesse.

Il tratto della valle del basso Sabato che ricade in Altavilla Irpina è interessato infatti, oltre che dal fiume stesso:

- dall'emissario che scende da Pietrastornina;
- dalla ferrovia Avellino-Benevento;
- dalla SS 88 dei Due Principati passante per i due capoluoghi di provincia di Avellino e Benevento, e dai raccordi con la viabilità minore;
- dagli impianti dell'Acquedotto Serino in direzione Napoli - da Elettrodotti di alta tensione;
- dal cimitero e dall'impianto di depurazione a nord verso la zona artigianale;
- da un piccolo tessuto industriale e artigianale, recentemente addensati nei pressi della stazione ferroviaria.

Le molteplici vie di comunicazione (considerando anche le strade a scorrimento veloce prevista dall' ASI di Avellino), fanno di Altavilla Irpina un comprensorio particolarmente delicato, nel quale si intersecano e si sovrappongono ulteriori zone e fasce di rispetto (con vincolo d'inedificabilità assoluta) imposta in conformità delle vigenti disposizioni di legge vige, nell'ambito del territorio comunale, un complesso di vincoli esteso e articolato:

3.6.1 l'intera parte che si sviluppa dal centro storico e va verso sud, prevalentemente collinare, è soggetta a vincolo idrogeologico (R.D. 30.12.1923 n. 3267), per cui l'edificabilità è subordinata ad autorizzazione da parte della Comunità Montana del Partenio ai sensi delle vigenti disposizioni di legge;

3.6.2 le fasce laterali del fiume Sabato e degli emissari, per una profondità di mt 150 ognuna sono edificabili soltanto previa autorizzazione rilasciata dal Comune ai sensi della L.R. 23.2.1982 n. 10 sulla sub-delega ai Comuni delle competenze regionali in materia di tutela dei beni ambientali (Legge 8.8.1985 n. 431 "Galasso");

3.6.3 Il D.L. 30/4/1992 "Nuovo Codice della Strada", relativo alle fasce di rispetto dei nastri stradali fuori dai centri abitati;

3.6.4 il punto 1.7 dell'allegato alla L.R. 20.3.1982 n. 14 circa le fasce di rispetto dei fiumi (mt 50 per lato per la quota inferiore a mt 500 sul livello del mare), dei torrenti (mt 10 per lato) e dei cimiteri (mt 100 dalla recinzione);

3.6.5 l'art. 49 del D.P.R. 11.7.1980 n. 753, che impone fasce di rispetto di mt 30 per lato relative ai binari delle linee ferroviarie.

i. la L.R. n.13 del 24.11.2001 impone fasce di rispetto di ml. 30 per i danni prodotti dai campi magnetici generati dall' elettrodotto.

4. DISTRETTI FUNZIONALI DI SETTORE NEL COMUNE DI ALTAVILLA

La legislazione regionale in materia di assetto del territorio, nell'ultimo decennio, ha suddiviso l'intera estensione regionale campana in distretti di settore, così come è accaduto per le altre Regioni d'Italia, in funzione di leggi-quadro di livello nazionale.

Le principali "distrettualizzazioni" riguardano:

4.1 L'economia e lo sviluppo delle zone interne montane (Comunità Montane definita con la L.R. 14.1.1974 n. 3);

4.2 L'istruzione (distretti scolastici di cui alla L. 30.7.1973 n. 477);

4.3 La sanità (ambiti per la gestione dei servizi sanitari e sociali istituiti dalla L.R. 8.8.1979 n. 34).

In conseguenza delle suddette perimetrazioni il problema della pianificazione locale deve necessariamente inquadrarsi in un contesto più ampio, di portata intermedia tra la scala comunale e quella provinciale, essendo distretti scolastici e socio-sanitari perimetrati in funzione di una popolazione oscillante attorno alle 100.000 unità. All'interno di tali distretti la qualità, la quantità e il livello di servizio delle singole attrezzature scolastiche e socio-sanitarie devono essere organizzate per sistemi unitari e razionali, prescindendo da interessi campanilistici e seguendo invece piani e programmi che risultano, allo stato, ancora carenti.

Per quanto riguarda i servizi di interesse generale a scala sovracomunale, il Comune di Altavilla Irpina rientra nella giurisdizione del Tribunale di Avellino e nel mandamento della Pretura di Avellino, dipende dalla Tenenza dei

Carabinieri di Mirabella Eclano dall'Ufficio distrettuale delle II.DD. di Avellino e dall'Ufficio del Registro di Avellino.

L'Ispettorato Agrario è in Avellino, l'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste e la Guardia di Finanza di Avellino, dal primo settembre 1994 è entrato a far parte della Comunità Montana del Partenio che ha sede a Pietrastornina.

Il Comune di Altavilla Irpina fa parte del Distretto Scolastico di Cervinara. La Provincia di Avellino ne conta 6 su un totale regionale di 63.

Il Comune di Altavilla Irpina dipende dalla Direzione didattica di Altavilla; Quanto alle scuole superiori, il liceo classico è ad Avellino e Benevento, quello scientifico ad Altavilla, l'Istituto tecnico Industriale ad Avellino, quello per Geometri ad Avellino, il Magistrale ad Avellino e il Tecnico Commerciale ad Avellino.

Altavilla Irpina rientra nell'ambito socio-sanitario n. 4 di Avellino, che ne conta 4 su un totale regionale di 61; l'ambito è servito dagli ospedali di Avellino - Monteforte - Mercogliano la sede amministrativa della U.S.L. è di Avellino, mentre Altavilla è sede di distretto, con un consultorio sanitario.

5. VIABILITÀ E SERVIZI GENERALI

Il territorio della Comunità Montana del Partenio è oggi interessato da progetti e opere, nel settore della viabilità destinate a mutare profondamente il sistema delle comunicazioni sia al suo interno che con il capoluogo di provincia, nonché a scala regionale e nazionale.

Le principali arterie progettate o in costruzioni sono:

- La Fondovalle del Sabato che collega le aree A.S.I. di Pianodardine con la Valle Caudina, che attraversando direttamente il territorio di Altavilla Irpina a Nord-Est del capoluogo - anche con opere d'arte di notevole entità, collega direttamente Altavilla con Pianodardine Est - quindi con l'autostrada NA-BA - e con la zona Caudina a nord-ovest - e quindi con i nuclei industriali A.S.I. ai due estremi della strada.

I principali collegamenti esistenti, sono:

- La SS 88 (dei Due Principati), il cui tracciato è di scorrimento medio-veloce e attraversando il territorio di Altavilla Irpina da nord a sud collega i capoluoghi delle province di Avellino e Benevento.

- La tratta FF.SS. Avellino-Benevento, che serve numerosi comuni del comprensorio sia pure con una velocità di servizio non comparabile con quella consentita dal trasporto su gomma, soprattutto quando sarà attivato il collegamento progettato e in costruzione della fondovalle del Sabato.

6.DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Secondo le direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica, emanate con L.R.20/3/82 n.14, il dimensionamento del PRG, sino all'approvazione dei piani territoriali, deve essere effettuato in base a previsioni di sviluppo decennale. Per tale motivo il termine di validità, cioè il periodo di vigenza del presente PRG, si assume sino al **2012**.

Nella previsione di sviluppo per il decennio 2002-2012 è da riscontrare un costante decremento pari a circa 800 abitanti nell'ultimo decennio.

Effettuando la proiezione demografica con l'equazione del tipo

$$P_n = P_o (1 + im/100)^n$$

dove P_n è la popolazione all'anno di scadenza, P_o la popolazione residente attualmente, im l'incremento demografico medio annuo relativo al periodo esaminato (decennio 2002-2012), appare di valore negativo.

6.1 Numero abitanti

POPOLAZIONE RESIDENTE

1980	5.532	Dati comunali
1981	5.513	Dati ISTAT
1982	5.584	Dati comunali
1983	5.556	"
1984	5.561	"
1985	5.536	"
1986	5.516	"
1987	5.554	"
1988	5.445	"
1989	5.407	"
1990	5.263	"
1991	5.163	Dati ISTAT
1992	5.114	Dati comunali
1993	5.131	"
1994 31 ottobre	5.150	"
1994 dicembre	5.145	"
1995	5.055	"
1996	49.54	"
1997	4.974	"

1998		4.927	“
1999		4.861	“
2000	5 ottobre	4.850	“
2001	21 ottobre	4.306	Dati ISTAT

DATI ISTAT ULTIMO CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

COMUNE DI ALTAVILLA IRPINA

21 Ottobre 2001

14° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E CENSIMENTO GENERALE DELLE ABITAZIONI

SEZ	Edifici	Ed. x Ab	Abitaz	Ab. Occ	Stanze	Ab n. occ	Stanze	Famiglie	Conv.	Maschi	Femmine	totale	Pop Urbana
1	204	138	362	147	401	215	443	147	0	119	167	286	3454
2	182	156	399	195	539	204	420	195	0	193	221	414	
3	58	57	153	88	248	65	133	88	0	92	115	207	
4	84	74	204	126	378	78	160	126	0	185	211	396	
5	100	83	171	103	301	68	140	103	0	126	139	265	
6	40	33	100	73	211	27	55	73	0	103	89	192	
7	89	70	284	220	698	64	131	220	0	278	293	571	
8	40	40	117	104	364	13	34	104	0	143	161	304	
9	25	23	137	121	459	16	42	121	1	180	200	380	
10	69	57	150	133	491	17	45	133	0	237	202	439	
15	34	29	43	28	89	15	40	28	0	46	42	88	Pop Rurale 852
16	9	8	13	6	16	7	19	6	0	11	9	20	
17	12	10	15	8	33	7	18	8	0	15	16	31	
18	13	11	15	10	35	5	13	10	0	13	16	29	
23	78	70	86	51	188	35	93	51	0	69	74	143	
24	119	105	136	86	312	50	132	86	0	136	133	269	
25	150	128	159	81	292	78	206	81	0	136	136	272	
Totale	1306	1092	2544	1580	5055	964	2124	1580	1	2082	2224	4306	

6.1.1 Previsione di arresto del decremento verificatosi negli ultimi dieci anni e oltre .

Malgrado l'entità del decremento verificatosi, a tale dato viene attribuito un valore esclusivamente indicativo, in quanto su di esso, se acquisito in maniera semplicistica, verrebbero a fondarsi previsioni, a nostro avviso, del tutto erronee in un Comune che pur in declino demografico offre indubbe possibilità di recupero in termini di abitanti e di sviluppo territoriale, per vocazioni certe in capacità di ripresa produttiva. Viene scartata pertanto l'ipotesi di una proiezione "neutrale" che confermerebbe una tendenza in atto, e si opta per una scelta alternativa quale una "contro tendenza", prevedendo,

per i prossimi dieci anni, l'arresto dell'emigrazione per un miglioramento della qualità di vita, per l'incentivazione di varie attività produttive nei settori secondario e terziario, senza trascurare le valenze dell'agricoltura, per la quale si pongono esclusivamente problemi relativi alla ottimizzazione dei programmi di intervento, e scelta di mezzi atti ad incrementare le produzioni.

6.2 Dimensionamento.

6.2.1 Scelta dell'indice di affollamento

L'indice di affollamento rappresenta il rapporto tra il numero di abitanti e quello dei vani. Il D.M. 1444 del 2/4/68 indica che ad ogni abitante insediato debba corrispondere un vano abitabile pari a 100mc. con un indice di affollamento pari ad un abitante/vano. Ciò malgrado non si vieta l'adozione di indici più idonei per l'ottimizzazione della qualità della vita, e pertanto l'indice di affollamento scelto è pari a **0,80 ab/vano**.

Recenti studi sociologici hanno messo in risalto una domanda crescente di vani per la drastica riduzione del numero di componenti per ciascun nucleo familiare e dai dati I.S.T.A.T. (censimento 1991) si rilevano indici di affollamento molto al di sotto di 1 ab/vano con media nazionale pari 0,64 e nella Regione Campania con media pari 0,88.

6.2.2. Fabbisogno pregresso

Il patrimonio abitativo è concentrato per la gran parte nel nucleo già interessato dal vigente piano di recupero; il centro edificato è infatti costituito:

- dalla parte di più antica fondazione, che si raccoglie attorno al Palazzo Baronale e che è stata quella più danneggiata dal terremoto, i cui effetti si sono sovrapposti ad uno stato di conservazione generalmente precario;
- da un prolungamento lungo il corso Garibaldi; a circa 330 metri s.l.m., la cui edilizia ha subito interventi di consolidamento e manutenzione, soprattutto a mezzo dell'Ordinanza Commissariale n. 80 del 6.1.1981.
- da uno sviluppo in atto a sud-est lungo le direttrici di assi viari per Grottolella e Prata di Principato Ultra.
- dalla creazione di zone fortemente urbanizzate nelle fasce alte del territorio limitrofo all'abitato.

Dalle tabelle si evince che il patrimonio abitativo è costituito, al 2001 da 2.544 abitazioni, per un totale di 7.168 stanze (le abitazioni occupate sono 1.580 pari a 5.055 stanze occupate; le abitazioni non occupate sono 964 pari a 2.124 stanze).

Le stanze attualmente non occupate, e fuori quindi da un uso corrente, non possono rientrare nel conto del soddisfacimento del fabbisogno attuale perché al di fuori di qualsiasi forma di utilizzazione possibile se non quella di un eventuale esproprio, soluzione questa non proponibile in una normale procedura di soddisfacimento del fabbisogno effettivo.

Queste ultime rappresentano pertanto il 37,8% del totale, dato questo molto significativo che indica il costante incremento delle seconde case, o case destinate al flusso turistico. Da notare che dal 1971-1981 tale incidenza era intorno al 13% e fino al 1961 intorno al 5%.

6.2.3. Fabbisogno complessivo

Il dato numerico di 4.306 abitanti (ottobre 2001) costituisce per questo progetto di P.R.G. la soglia minima oltre la quale non debba ulteriormente ridursi il numero di abitanti insediati in Altavilla Irpina. La ragione di questa fondamentale ipotesi di piano è tutta nell' "effetto trascinamento", o meglio nella certezza di uno sviluppo che le concrete possibilità di riuso del centro storico, delle aree libere esistenti attualmente nell'abitato consolidato, e la dotazione di nuove aree per le attività produttive artigianali, commerciali, per il terziario, per le attività ricettive, possono costituire motivo di azzeramento prima e di graduale incremento poi fino al 2012 nella misura di 900 abitanti, da attribuirsi, oltre alle ragioni su esposte, all'insediamento di nuove attività produttive così valutate:

a) Incremento dovuto al flusso turistico (200 abitanti)

La previsione d'incremento pari a 200 abitanti dovuto al flusso turistico ed agriturismo è il risultato di diverse congiunture riscontrate nell'ambito territoriale del Comune di Altavilla, ed è pertanto da considerarsi come dato certo:

- a) inserimento di Altavilla nei Comuni a vocazione turistica come si evince dalla proposta di legge regionale del 24 settembre 1986

riguardante la organizzazione delle strutture turistiche pubbliche in Campania- Istituzione delle zone di promozione turistiche (A.A. P. T) approvata il 13/2 /1987 .

- b) Realizzazione del Parco del Partenio che, come numerosi studi socio economici hanno messo in evidenza, provocherà un aumento della domanda di abitazione e servizi nei Comuni più prossimi. Domanda che se non fatta in maniera adeguata potrà indurre ad effetti deformanti nella valutazione dei beni immobiliari.
- c) Le diverse emergenze storiche ,culturali, esistenti e lo sviluppo di una fiorente agricoltura ed in particolar modo della viticoltura di particolare pregio esistente sul territorio

b) Localizzazione A.S.I. (400 abitanti)

La previsione relativa ad un incremento di 400 abitanti dovuto alla localizzazione di **impianti** A.S.I. è certamente attendibile; a tutt'oggi infatti non sono pochi i segnali di una imminente infrastrutturazione dell'area comprensoriale prevista. Tra questi i più importanti sono:

- a) la ormai imminente realizzazione della strada di collegamento tra le aree industriali della valle Caudina e di Pianodardine che attraverserà la zona industriale prevista dal Comune di Altavilla,
- b) le domande pervenute al Consorzio di 11 aziende che hanno richiesto circa 12 ettari di superficie fondiaria, domande rimaste inevase data la saturazione del nucleo A.S.I di Pianodardine
- c) la stabilizzazione degli stabilimenti FIAT F.M.A. con il conseguente indotto che sta incrementando fortemente la domanda di aree industriali nelle aree limitrofe e la richiesta di alloggi per le nuove maestranze.

c) Localizzazione nuovi P.I.P. (150 abitanti)

La previsione di incremento pari a 150 abitanti dovuta alla localizzazione delle aree A.S.I del Comune di Altavilla e delle aree limitrofe è dovuta alle attività collaterali indotte da prevedersi nelle piccole aziende artigianali e commerciali già presenti o in fase di insediamento.

d) Potenziamento di tutte le attività commerciali ed artigianali esistenti. (150 abitanti)

Si ritiene inoltre che a completamento del programma di interventi su esposto si possa aggiungere quello relativo alla recente adozione del Piano Commerciale che da solo porta ad un ulteriore rafforzamento delle attività produttive medio-piccole esistenti.

Da queste considerazioni si evince che l'incremento complessivo relativo agli abitanti è pari a 900 unità, e che pertanto, per le considerazioni su esposte, a questi corrispondono 1125 vani:

TOTALE abitanti = 900

TOTALE vani = 1.125

7. DIMENSIONAMENTO ZONE P.E.E.P.

Dal fabbisogno complessivo di 1.125 vani deriva il dimensionamento delle zone P.E.E.P. attribuendo il 47% del totale in conformità del dato comunale, pari a **529** vani.

Vengono localizzate nella zona C.1 **288** vani e nella zona C.2 la rimanente parte del fabbisogno pari a **241** vani, da realizzare anche con edilizia agevolata e convenzionata.

8. CALCOLO ABITANTI VANI PER CIASCUNA ZONA OMOGENEA

8.1. ZONA OMOGENEA B.2

(superficie complessiva: $19.443 + 1.199 + 6.212 + 3.273 + 1.286 + 426 + 3.786 + 939 + 1.836 + 10.433 + 17.804 = 66.637$ mq).

La Superficie Territoriale St. utilizzabile a fini edificatori, tolte le aree già edificate e le superfici da destinare a standard da valutare in sede di Piano Particolareggiato, è da considerarsi nella misura dell' 50% della superficie complessiva.	mq	33.318
Volume complessivo comprensivo delle varie destinazioni previste (IT = 1,5 mc/mq)	mc	49.977
Volume residenziale 35%	mc	17.492
N. Vani		174
N. Abitanti		140

La destinazione d'uso **B.2** caratterizza parti contigue all'abitato esistente nelle zone più integrabili con il nucleo urbano consolidato. Si tratta di zone già comprese nella struttura urbana e pertanto finalizzate ad innalzare il livello della qualità della vita, delle dotazioni commerciali e di servizio presenti nell'intero abitato. In queste zone vengono previste in quota parte residenze e nella parte residua attrezzature per la ricettività, il tempo libero ed il terziario.

8.2. ZONA OMOGENEA B.3

(superficie complessiva: $15.963 + 3.614 + 4.434 + 19.864 + 8.079 + 23.993 + 16.164 + 3.258 + 9.074 + 15.894 + 8.538 + 1.806 + 27.268 + 19.359 + 31.860 + 13.882 = 223.050$ mq)

Superficie Territoriale (St)	mq	223.050
Indice Territoriale (It) (0.80 mc/mq)	mc/mq	0,80
Volume complessivo	mc	178.440
Volume residenziale 5%	mc	8.922
N. Vani		89
N. Abitanti		71

La destinazione d'uso **B.3** tende al recupero territoriale di aree marginali o esterne all'abitato completamente urbanizzate anche se comprese in zone agricole, contigue all'abitato esistente e per le quali è ipotizzabile nel tempo prossimo un'operazione di completamento. La presente proposta di piano intende portare un processo di riordino funzionale delle aree interessate con l'introduzione ipotesi di sviluppo territoriale connesse con attività produttive. La componente residenziale è relativa ad una minima aliquota parte pari al 5% e riferibile alla sola residenza per addetti al settore. Si tratta di aree non più rurali e non ancora urbane anche se fortemente caratterizzate dalla presenza di strade, di infrastrutture di sottoservizi.

8.3. ZONA OMOGENEA B.4 (Da definire in sede di P.P.)

Superficie Territoriale (St)	mq	53.178
Indice Territoriale (It)	mc/mq	2,0
Volume complessivo	mc	106.356

Si tratta di un'area urbana caratterizzata da un forte degrado ambientale e ne viene prevista una riqualificazione anche con una riduzione degli abitanti attualmente esistenti.

Il recupero urbanistico comporterà pertanto un riuso urbano con diminuzione della destinazione residenziale ed un incremento delle destinazioni relative a servizi, e ad attrezzature per il terziario e di tipo ricettivo. Questa soluzione rappresenta una vera svolta nella politica urbanistica della città. In una zona tradizionalmente destinata ad interventi di edilizia economica e popolare vengono previsti solo interventi di recupero urbano con un apposito piano particolareggiato di riqualificazione urbana, con un riammagliamentamento con il centro storico e la previsione di un parco attrezzato nella zona ad essa adiacente.

8.4. ZONA OMOGENEA C.1

(superficie complessiva: 12.843 mq)

PEEP EX L. 167/62 - PEEP EX L. 219/81

Superficie Territoriale (St)	mq	12.843
Indice Territoriale (It)	mc/mq	2,25
Volume lordo residenziale (Vr)	mc	28.897
N. Vani		288
N. Abitanti		230

Tali zone sono poste nella parte più alta della città di Altavilla, all'interno del nucleo urbano, in prossimità della zona destinata ad attrezzature sportive.

Si tratta pertanto di completamento dell'esistente al fine di definire con maggiore compiutezza la struttura urbana attuale con previsioni di standards e servizi da definire in sede di piano particolareggiato. Tale previsione di edilizia sovvenzionata ribalta la tendenza sinora in atto relativa agli interventi di edilizia economica e popolare attivati sinora nel comune di Altavilla Irpina.

8.5. ZONA OMOGENEA C.2

Edilizia agevolata e convenzionata

(superficie complessiva: 13.685 + 30.637 + 10.348 = 54.670 mq)

Superficie Territoriale (St)	mq	54.670
Indice Territoriale (It)	mc/mq	1,50
Volume complessivo (54.670 x 1,50)	mc	82.005
Volume lordo residenziale (Vr) 70% di 82.005	mc	57.403
N. Vani		574
N. Abitanti		459

Queste zone sono contigue alle zone C.1 e sono funzionali al completamento dell'abitato esistente. Tali zone sono finalizzate in quota parte a interventi di edilizia agevolata e convenzionata al fine di completare la quantità di vani da destinare all'edilizia economica e popolare prevista nel comune stesso, ed in parte ad interventi di edilizia privata.

8.6. TABELLA RIASSUNTIVA DELLE ZONE OMOGENEE RESIDENZIALI E RELATIVE DENSITÀ TERRITORIALI

La previsione complessiva tendente ad una riqualificazione delle aree periferiche della città attraverso la previsione di destinazioni miste quali quella residenziale, quella per le attività ricettive, quella per il terziario e le attività produttive in genere, porta ad un insediamento di 900 nuovi abitanti e 1125 nuovi vani così suddivisi nelle zone di completamento o di nuova espansione:

Zona omogenea	Superficie complessiva mq.	Superficie già occupata mq.	Superficie standard (18 mq/ab) mq.	Superficie utile mq.	Volume residenziale mc.	Vani	Abitanti previsti	Densità ab/ha
B2	66637	9995*	2520	54122	17492	174	140	25,88
B3	223050	26766**	1278	195006	8922	89	71	3,64
C1	12843	-	4140	8703	28897	288	230	264,37
C2	54670	-	8262	46408	57403	574	459	98,92
totali	357200		16218	304239	112714	1.125	900	
Densità media								98,20

* La superficie occupata della B2 è stata considerata pari al 15% della complessiva

** La superficie occupata della B3 è stata considerata pari al 12% della complessiva

Le zone A e le zone B.1 non vengono considerate ai fini del calcolo delle densità abitative perché trattasi di insediamenti consolidati sui quali il P.R.G. non ha facoltà di modificare alcuna rapporto tra abitanti e superfici, ma solo quella di attrezzare sufficientemente le aree contigue o quelle esterne al fine della dotazione complessiva degli standard. Le zone B.3 invece risultano avere una destinazione in gran parte destinata ala recupero dell'esistente attraverso interventi di attività produttive compatibili e integrabili con le residenze già insediate.

8.7. DOTAZIONE DI STANDARD NELLE ZONE RESIDENZIALI DI NUOVA PREVISIONE

Zona Omogenea	Verde Attrezzato		Interesse Comune		Parcheggi (mq)	Totale Standards (mq)	N. Abitanti	mq / ab
	Esist. (mq)	Prog. (mq)	Esist. (mq)	Prog. (mq)				
A1	-----	-----	-----	-----	7.066	10.746	355	30,27
A2	-----	-----	3.680	-----				
A3	758	2.687	1.890	2.210	25.000	32.545	800	40,68
B1	-----	-----	12.670	29.962	5.454	48.086	1.513	31,78
B2	-----	-----	-----	-----	3.635	3.635	474	P.P.
B3	-----	P.P.	-----	-----	-----	71abx18mq/ab = 1.278	120	P.P.
B4		15.128			2.800	17.928	403	P.P.
C1	-----	P.P.	3.500	-----	1.914	5.414	230	P.P.
C2	-----	P.P.	-----	-----	-----	459abx18mq/ab = 8.262	459	P.P.
E	-----	-----	-----	-----	-----	-----	852	
TOTALI	758	17.815 > 9 mq/ab	21.740	32.172 >2 mq/ab	45.869 >2,5 mq/ab	127.894	5.206	>18mq/ab

In questa tabella le aree destinate a standard sono comprensive sia di quelle comprese in ciascuna zona omogenea derivanti dal calcolo degli standard dovuti per legge, sia di quelle aventi analoga destinazione poste in zone contigue, limitrofe o direttamente funzionali alle zone omogenee sopra indicate.

Nelle zone B2, B3, B4, C1 e C2 gli standard prescritti a norma del D.M. 1444/68 vanno reperiti nell'ambito dei Piani Particolareggiati di Esecuzione. Comunque considerato il numero degli abitanti previsti e considerata l'attuale previsione di standard, lo standard minimo di 18mq./ab risulta ampiamente soddisfatto.

Nel calcolo degli standard non sono stati considerati i due parchi urbani e l'area per attrezzature sportive, rispettivamente di mq 25.348, 76.221 e 27.562 e la realizzazione della villa comunale posta in zona strategica a più alta densità abitativa in località contigua alla struttura ASL ed al nuovo distributore di benzina.

La dotazione per abitante appare congrua se si considera, oltre tutto, che le superfici incluse nelle zone A e B potrebbero essere computate al doppio, ai sensi del D.I. 02.04.1968 n. 1444.

La dotazione di spazio pubblico esistente, è così costituita:

F1 - Zone per l'istruzione

- Scuola materna parrocchiale in via Giardini di n. 4 sezioni	mq. 2.130
- Scuola elementare in via Giardini di n. 25 sezioni	mq. 5.900
- Liceo Scientifico (Sez. distaccata di Atripalda) + Palestra e Biblioteca in Viale San Francesco di n. 5 sezioni	mq. 1.680

F2 - Zone per attrezzature terziarie e direzionali

- Municipio (1 sede)	mq. 1.300
- Palazzo Baronale	mq. 2.580
- Area insediata dai prefabbricati per destinazioni residenziali	mq. 4.800
- Caserma dei Carabinieri	mq. 700

F3 - Zone per attrezzature religiose (L.R. 9/90)

- Chiesa Madre	mq. 2.000
- Chiesa Annunziata	mq. 300
- Chiesa del Carmine	mq. 2.500
- Chiesa Madonna del Loreto	mq. 200

TOT. 5.000

F4 - Zone per attrezzature sportive

- Campo di calcio + campi da tennis + Tendostruttura mq.19.000

F5 - Zone per attrezzature sanitarie

- Ambulatorio con servizio pediatrico
territoriale e guardia medica mq. 500

F6 - Zone per attrezzature urbane ed attività commerciali

F7 - Zone per verde pubblico attrezzato e parco urbano

- Parco urbano in località
Chiesa del Carmine - Centro Antico
Zona PEEP mq.198.555

- Piccole aree di verde attrezzato
distribuite nelle zone A-B e C mq.22.500

- Risanamento rupe a nord del centro
antico utilizzabili circa mq. 5.000

F8 - Zone per attrezzature sociali ed assistenziali

- Casa protetta in località Belvedere

F9 - Zone per attrezzature ed impianti

- Impianto di depurazione esistente +
nuovo impianto per reflui urbani mq.13.000

- Serbatoio acquedotto mq. 2.400

- Centrale del gas mq. 500

F10 - Zone per attrezzature ed impianti per la distribuzione dei carburanti

- Per la delocalizzazione dei due impianti esistenti nel centro storico:

- SS 88 dei Due Principati mq. 4.400

- SP 85, Viale S. Francesco mq. 5.000

9.CONCLUSIONI ED IPOTESI DI GESTIONE

Il P.R.G. di Altavilla Irpina parte dalla acquisizione fondamentale di un quadro conoscitivo della situazione attuale che permane stazionaria da lungo tempo. Non esistono infatti, nei sistemi territoriali in atto, elementi di instabilità o di rapida possibile trasformabilità tali da ipotizzare fenomeni di degrado ambientale.

Un quadro complessivo della realtà ambientale di Altavilla vede il forte baricentro costituito dall'abitato urbano a sua volta composto dal centro antico, dalla parte ottocentesca e dalle zone di nuova espansione. A valle è posta la zona industriale esistente e quella di nuova previsione così come prefigurata dall'ASI e l'area urbana attualmente occupata da un'industria attualmente dimessa.

La viabilità strettamente aderente al sistema altimetrico del territorio è di antica conformazione, non ha subito variazioni o completamenti recenti ed è costituita dalla statale Avellino-Benevento e dalle strade provinciali che collegano su percorsi più alti in quota Altavilla ai comuni limitrofi. Nel quadro complessivo delle conoscenze territoriali si sono confermati i dati relativi all'uso del suolo-agricoltura ed all'approfondimento delle tematiche relative all'assetto idrogeologico dell'intero territorio comunale. Si tratta di un quadro di sostanziale stabilità in cui gli aspetti prevalenti determinatisi negli ultimi venti anni sono la ricostruzione portata avanti ai sensi della legge 219 nell'ambito urbano e rurale e la realizzazione di una forte urbanizzazione delle zone rurali contigue al centro urbano.

Una valutazione degli effetti ambientali della ricostruzione porta a considerare in termini di assoluta positività il recupero del centro storico tanto che oggi è possibile ipotizzare un riutilizzo del patrimonio edilizio esistente nel quadro di un ampio progetto di valorizzazione turistico-residenziale a livello europeo. Per quanto riguarda le zone rurali si riscontra invece una forte urbanizzazione di alcune zone che risulta ormai difficile considerare più come rurali e per le quali è ormai auspicabile una forma di recupero ambientale, completamento o risanamento territoriale.

Gli elementi fondamentali di un quadro conoscitivo dei sistemi ambientali sono quelli tipici e relativi a: acque, aria, clima, energia, rifiuti, suolo e

sottosuolo, aziende (a rischio e non) e vediamo una situazione generalmente di buon livello. Le indagini svolte a livello di uso di suolo e sottosuolo hanno portato a verificare le peculiarità del territorio interessato ed in fase di previsione urbanistica non si tende a modificare il sistema di tali peculiarità ma si tende ad una forma di organica modificazione tendente alla rifunzionalizzazione, all'ammodernamento ed allo sviluppo della struttura urbana con previsioni di tipo produttivo nel settore terziario, turistico ed artigianale.

Certamente in fase di gestione del piano sarà opportuno tenere sotto controllo le peculiarità del territorio considerato e con una opportuna scelta di indicatori avere costante la misura sullo stato delle risorse anche per valutare le modificazioni maggiormente significative ai fini della valutazione degli effetti ambientali.

Nel quadro conoscitivo predisposto la valutazione ambientale del territorio ha consentito di individuare seppure in linea teorica le aree stabili, le aree di trasformabilità parzialmente incondizionata, le aree caratterizzate da condizioni di fragilità.

Tra queste per "aree stabili" intendiamo le aree del centro storico o ad esse strettamente connesse, per aree di trasformabilità parzialmente condizionata intendiamo indicare quelle di completamento, e per aree caratterizzate da condizioni di fragilità quelle del territorio aperto tipiche del mondo rurale. Per tali aree e sistemi di aree il PRG definisce con le NTA le condizioni di trasformabilità, ma certamente è nella pratica attuazione del piano, nella "gestione" che dovranno essere monitorati i risultati delle politiche di sviluppo adottate. Cioè si ritiene che il piano quale previsione di nuovo assetto territoriale necessaria per il reinsediamento o nuovo insediamento di popolazione abbia nel tempo necessità di una costante verifica sullo "stato dell'ambiente". Il passaggio fondamentale per la costruzione di un quadro conoscitivo sui sistemi ambientali consiste nell'individuazione e nella raccolta dei dati disponibili relativi ai sistemi precedentemente individuati.

In questa fase di lavoro un'utile strumento operativo è la lista di controllo, cioè un elenco di tutte le voci che possono contribuire, per dato territorio, a caratterizzare i diversi sistemi ambientali.

Partendo da questo schema generale si potranno individuare le voci specifiche atte a caratterizzare i diversi sistemi ambientali.

Individuati e raccolti dati disponibili, si potrà passare ad una successiva fase di elaborazione per arrivare, in sede di gestione del piano, alla istruzione di indicatori sintetici e al trasferimento delle informazioni su cartografia numerica. Il passaggio fondamentale in questa fase di lavoro consiste nella selezione di un coerente insieme di indicatori, in grado di caratterizzare i sistemi ambientali analizzati. La scelta degli indicatori e la conseguente strutturazione in fattori di stato/pressione/risposta deve essere ogni volta ricalibrata in base alle peculiarità del territorio considerato, agli obiettivi prestazionali ad esso assegnati ed ai relativi criteri di valutazione.

Gli indicatori infatti dovranno servire non solo per dare la misura dello stato delle risorse ma anche per valutarne le modificazioni. Dovranno quindi tenere conto dei requisiti o aspetti problematici delle risorse maggiormente significativi ai fini delle valutazioni degli effetti ambientali.

In fase di gestione il sistema di informazioni del quadro conoscitivo così costruito diventa uno strumento che consente di:

- leggere e definire lo stato quali-quantitativo del territorio analizzato;
- individuare ed interpretare i carichi e le pressioni sulle risorse ambientali locali;
- definire le linee guida per la valutazione preventiva degli effetti delle scelte di piano;
- migliorare la qualità dei piani attuativi in materia di organizzazione spaziale e in termini di qualità architettonico-ambientale;

La valutazione ambientale del territorio, realizzata secondo i criteri descritti nel precedente punto, potrà consentire di individuare, in linea teorica, i gradi di intervento nelle aree stabili, quelle di trasformabilità condizionata e quelle caratterizzate da condizioni di fragilità. In tal modo il P.R.G. potrà diventare oltre che strumento di programmazione e sviluppo anche strumento di controllo del territorio.

Avellino, marzo 2003

Prof. Arch. Marcello Petrignani